Anno - XXXIII — N. 69 UDINE, Mercoledì 10 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Echi e strassici della passata; preparativi per la futura domenica.

Nella nostra Provincia.

Collegio di Palmanova Latisana

Non calunnie ma verità.

Una lettera datata — forse però non proveniente — da Palmanova al *Crociato* mette in dubbio che sia stato chiesto al direttore del nostro giornale *quante migliaia di lire occorressero ad appoggiare il barone Hierschell e che il nostro direttore le abbia rifiutate*; e mette pure in dubbio che sieno state offerte *migliaia di lire all' on. Solimbergo perchè ritirasse la sua candidatura.*

Confermiamo pienamente tutte due le affermazioni già stampate sul nostro giornale — in modo assoluto. Per quanto risguarda l' on. Solimbergo, la cosa è stata anche già comunicata all' autorità. Non mettiamo in causa il barone Hierschell de Minerbi, perchè non abbiamo il piacere di conoscerlo: egli ignora certamente questi passi inconsideratissimi dei suoi fautori. E che lo ignori, è prova il suo telegramma al cav. De Lorenzi da Torino 2 marzo, col quale declinava l'invito ad accettare la candidatura.

« Per cedere alla vostra fiducia — diceva il barone Hierschell de Minerbi in quel nobilissimo telegramma — io dovrei sottrarmi al senso di deferenza e di rispetto che m' impone l' eletto uomo parlamentare nativo del Collegio (cioè l' on. Solimbergo, avendo già allora il co. De Asarta rinunciato a ripresentarsi) e indicato alla vostra rappresentanza dalla sua esercitata esperienza e dalle molte amicizie che il suo paese gli serba.

E l' atto quasi di violenza, oltre che ripugnare alla mia natura, non servirebbe che a dividere le forze che debbono unite tendere all' unico scopo. »

Dopo queste affermazioni, che attestano della nobiltà d' animo del barone, sarebbe calunnioso il solo pensare ch' egli conoscesse le mene tortuose dei suoi fautori ad ogni costo, e le assecondasse: e il primo a protestare contro tali calunniose supposizioni dovrebbe essere il barone de Hierschell medesimo, per la sua dignità personale.

Non calunnie, caro corrispondente del « Crociato: » ma verità, le nostre... e forse lo sapete voi pure che sono verità. Ma nella foja d' intraprendere qualche cosa che vi possa tornar conto, non vi accorgete di calunniare la stessa persona la quale, a sentirvi, vorreste onorare!

Un telegramma dell'avv. Antonio Feder

Contro la corruzione.

Ricevemmo, ieri troppo tardi, il seguente telegramma:

Venezia, 9 ore 16: Ringrazio gli elettori del Collegio di Palmanova-Latisana che votarono il mio nome. La Sacrestia, la corruzione, la teppa tentano di assicurarsi una nuova preda. L' onore del Collegio impone di votare compatti per Solimbergo.

Antonio Feder

Dio dell' oro, del mondo Signor...

Ci scrivono da Palmanova, 8:

E' bastato far intravedere che dal ballottaggio poteva derivare uno zampillo d' oro, perchè le sorti della battaglia dessero il risultato che hanno dato e che un forte nucleo... di coscienti si affermasse sul nome del signor Hierschel.

E' triste, ma è così. E' anche ributtante, ma è così.

Alle tre e mezzo del mattino, quando il Presidente dei Presidenti ha proclamato l' esito della votazione ed ha dichiarato il ballottaggio tra il Solimbergo e l' Hierschel, la folla briaca che gremiva l' ampia sala del Consiglio, ha emesso un urlo di voluttà feroce. Non ha gridato nè viva Solimbergo, nè viva Hierschell, nè viva Feder, ma ha gridato: *Viva il ballottaggio!..*

In questo grido della teppa, in queste urla dei simoniaci, in questa espressione di voluttà dei mercanteggiatori e degli appaltatori delle coscienze, sta tutto il segreto dell' esito di ieri ed è la manifestazione dell' idealità con la quale i bassi fondi del teppismo furono trascinati ieri alle urne.

Non è nei nostri usi adoperare un linguaggio così violento, perchè repugniamo da tutto quello che non è corretto. Ma di fronte allo strazio che ieri si è fatto del diritto più solenne della libertà, la nausea più profonda ci vien su dall' anima e irrompe irrefrenabilmente.

Non è l' interesse di un partito che ci move; non è neanche il dolore per il mancato trionfo di un uomo che pur di un trionfo era meritevole. Ma ci addolora invece profondamente questo vergognoso mercato della coscienza; ci repugna questo abbrutimento delle masse per il quale non può esserci compatimento di sorta.

Sarebbe ingenuo pensare che una battaglia si possa vincere per sola forza di idee e per il solo amore di un programma infarcito più o meno dei soliti luoghi comuni. Si capisce e si sa che una certa azione bisogna usarla perchè le sorti propendano per l'uno piuttosto che per un altro dei candidati. Ma che si guidino le masse alle urne nella stessa maniera che si andrebbe all'arrembaggio di un grosso appalto dello stato, mercanteggiando un'insidia o un'offerta che sgombri il terreno dai facili concorrenti o faccia cader deserta l'asta, questo, viva dio, è repugnante ed è schifoso insieme!

Si capisce la tattica usata dai sostenitori dell' avv. Feder. Essi volevano affermarsi su di un nome che rappresentasse le loro idee e il loro programma di governo, ed hanno ragione. Sono almeno coerenti e logici che non vogliono confondere i loro ideali con quelli di coloro i quali pensano in buona fede diversamente.

Si capisce che un fortissimo contingente d' uomini diversi abbia invece pensato che il nostro Collegio non possa fare per ora della politica pura, perchè ci premono bisogni assoluti ed urgenti; e che quindi fosse necessario mandare al parlamento un uomo che potesse tutelare nel modo migliore tutti i desideri e tutti gli interessi della nostra popolazione.

Ma non si capisce come gli uomini che conservano ancora il fegato sano non sentano il bisogno di opporre il loro petto contro il dilagare della corruzione spudorata, di quella corruzione della quale abbiamo ieri avuta la più chiara manifestazione.

Ora noi pensiamo molto diversamente, e crediamo che se le ragioni della vita creano doveri ai quali nessuno può sottrarsi, primo fra tutti è quello di formare la coscienza del popolo. E la coscienza si forma con le leggi ed al di sopra della leggi. Chi può, deve, magari con la violenza, imporre una linea retta di condotta. Come si potrebbe concepire che gli uomini chiamati a dirigere la pubblica cosa non debbano sentire il bisogno prepotente di esporsi direttamente e con tutta la potenza delle loro forze per impedire lo schifoso mercimonio che altri uomini, senza scrupoli e senza pudori, vanno consumando, non per l' interesse della collettività, ma per proprio uso e consumo, traendo in inganno non soltanto le coscienze che essi appaltano, ma anche coloro che di essi si servono per corrompere le masse ?..

E' una santa crociata che devesi impegnare fino alle ultime conseguenze.

E' un sacrificio che tutti gli onesti devono imporsi.

E' un dovere al quale nessuno deve sottrarsi.

Ma non è una crociata che deve limitarsi al solo periodo elettorale, in favore di questo o di quello; è lotta di tutti i giorni, di tutte le ore, di tutti i minuti; in tutti i campi, in tutte le occasioni, in ogni evenienza, in qualunque modo.

Deve essere una guerra senza quartiere, contro tutti; guerra contro gli incoscienti e contro i coscienti, contro questi ultimi in modo speciale.

Il farabuttismo deve venire inchiodato alla gogna, per essere fatto segno al pubblico disprezzo, alla pubblica onta, come si trattasse di appestati morali degni di venire banditi dal consorzio umano.

Soltanto in questo modo potrà formarsi la coscienza del popolo; soltanto in questa maniera, violenta ma efficace, il nostro Collegio potrà lavare la macchia che la forsennata ed immonda opera di pochi farabutti gli hanno impressa.

Collegio di Pordenone-Sacile.

L'avv. Chiaradia non si ritira.

Certo ad arte, erasi sparsa la voce che l' avvocato *Attilio Chiaradia* avesse ritirata la sua candidatura.

Ciò è semplicemente falso, il nostro amico la mantiene e non avrebbe alcun motivo per ritirarla dal momento che è certo dell' esito.

Se gli avversari non hanno migliori moccoli, possono andar a dormire all' oscuro!

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Il deputato Ronchi ringrazia.

L'on. avv. Giovanni Andrea Ronchi, eletto domenica a S. Daniele (poichè non vi è dubbio veruno che la Camera convaliderà la sua elezione) manda agli elettori del Collegio il seguente ringraziamento:

« Mentre vi ringrazio dal profondo del cuore per aver con slancio consentito nel mio programma politico, vi faccio noto che nella votazione della scorsa domenica, mi considero regolarmente e legittimamente eletto a rappresentante del vostro collegio. Non intendo quindi di concorrere alla votazione di ballottaggio, votazione indetta per errore e che considero nulla.»

« Vi invito perciò ad astenervi dal concorrere alle urne. »

Avv. Giovanni Andrea Ronchi.

Udine, 9 Marzo 1909.

Non votate!

A sua volta, il Comitato liberale pubblica il seguente manifesto:

Elettori dei partiti costituzionali

Sul nome venerato di Giovanni Andrea Ronchi, abbiamo vinto, domenica scorsa, una magnifica battaglia. Ben 2200 elettori si sono affermati sul nome del nostro candidato; soltanto 1800 elettori votarono per il candidato radicale Riccardo Luzzatto.

Senonchè, pochi avversari, valendosi di armi sleali, mai più adoperate nel nostro Friuli, hanno fatto sì che venisse illegalmente proclamato il ballottaggio tra il nostro candidato ed il candidato avversario.

Non dobbiamo prestarci ad un simile giuoco disonesto!

Convinti della nostra vittoria, che nessuno ormai può toglierci, nel mentre stiamo inoltrando ricorso alla Giunta delle elezioni, la quale riconoscerà le illegalità compiute dai nostri avversari, protestando contro le sopraffazioni di pochi, **v'invitiamo ad astenervi dalla votazione indetta per domenica 14 corr.**

Non votate!

Il Comitato Liberale.

* * *

Il casetto è singolare davvero; e se ne ride da quanti ne parlano. Fa meraviglia la disinvoltura colla quale i signori repubblicani e radicali vorrebbero giocare la famosa sovranità popolare, che si basa tutta sulla volontà della maggioranza non appena questa maggioranza: manifesti un'opinione diversa dalla loro, la sua volontà la si calcola men che zero, da lor signori:...

A proposito

del repubblicanesimo dell' avv. Riccardo Luzzatto che noi rispettiamo, ma che da taluni si voleva negare — notiamo che la sua caduta è posta fra le perdite del partito repubblicano, nelle elezioni di domenica: perdette otto collegi, ne conquistò sette; i rappresentanti alla Camera di esso partito sano quindi diminuiti (salvo i ballottaggi) di uno: questo stampano parecchi giornali.

La nuova civiltà

Un nostro corrispondente ci scrisse, ieri, delle forme con le quali anche a S. Daniele si manifesta la nuova civiltà, per la quale ognuno è libero di pensare e di agire come vuole... purchè lo faccia secondo le idee di chi si arroga il monopolio della libertà.

Ora, una corrisp. da San Daniele al *Crociato* informa che, oltre alle grida di abbasso! e di morte!, nella sala dov' erano riuniti i presidenti delle varie sezioni avvenne un battibecco fra i luzzattiani e i signori venuti da Sedegliano a portare i voti di quella sezione, la quale aveva dato all' avv. Giovanni Andrea Ronchi il triplo dei voti dati all'avv. Riccardo Luzzatto. Essi furono accompagnati dai fischi e dai palloni di neve fino all' albergo; e attesi fuori del medesimo da quei teppisti grandi e piccoli, per riaccompagnarli fino al seggio.

Il tipografo Giuseppe Tabacco, incaricato della stampa e affissione dei manifesti pro candidatura Ronchi, ebbe il piacere di veder in qualche albergo dare fuoco ai suoi almanacchi reclame!

Così, dagli « estremi » (radicali repubblicani e socialisti) s' intende la formula: *lasciar passare la volontà del paese!*

Altri fasti notevoli.

A proposito, ci scrivono in data d'oggi:

Tanto perchè siano noti i soprusi, le minaccie, le intimidazioni e le irregolarità commesse dai fautori della candidatura Luzzatto, vi mando i seguenti aneddoti:

A San Daniele, nelle due sezioni, sui tavoli, sui quali gli elettori dovevano scrivere la scheda, erano poste striscie di carta colla scritta: « Scrivete sulla scheda il nome del candidato Riccardo Luzzatto ». Nè l'uno nè l'altro dei presidenti dei due seggi ebbe l'imparzialità di far levare tali striscie e tali scritte.

A Colloredo, per opera di un signore, di cui al caso posso far il nome e contro il quale, con ogni facilità, verrà sporta querela, venne fatto il più largo uso della carta asciugante. Veniva consegnato agli elettori un foglietto di carta asciugante rossa. Quelli che la riportavano colle orme del nome di Riccardo Luzzatto, venivano lautamente ricompensati dal predetto signore. Dicesi che un elettore, in isbaglio, abbia consegnato al presidente la carta asciugante, invece della scheda!

A Camino di Codroipo, un signore faceva pubblico contratto dei voti per la candidatura Luzzatto, offrendo L. 3.00 o L. 3.50 per voto.

Non ottenne grandi risultati perchè Camino votò compatto per Ronchi!

Nel seggio di Codroipo, un signore, formante parte del seggio chiamava da parte gli elettori, li conduceva nella stanza vicina a quella della votazione e cercava di convincerli a votare per Luzzatto.

A Dignano — per opera di un caloroso giovinetto Sandanielese — il segreto del voto era un mito. Dicesi — e ci riserviamo di controllare se sia vero — che quattro o cinque elettori ebbero il permesso di scrivere la scheda fuori della sala della votazione.

In un importante seggio, visto che un elettore notoriamente favorevole a Ronchi, impiegava troppo tempo a scrivere la scheda, il presidente si fece consegnare la scheda incompleta, che poi venne annullata; e se ne raccontano altri, ancora di tali aneddoti!

*

E con tutto questo po' po' di roba, la candidatura Ronchi ottenne circa 400 voti di maggioranza.

Non è poi da raccontarsi l' accoglienza fatta dai fautori del Luzzatto ai presidenti dei seggi, venuti a S. Daniele, a portare i risultati della votazione. Sono cose indescrivibili, indegne di una città che si vanta d' essere gentile! Ben fece anche « il Paese » a deplorare tale condotta.

Un clericale feroce

A raccogliere tutte le amenità che si stamdano in epoca di elezioni, non basterebbe un' intiera biblioteca!.... Pubblicammo domenica un articoletto, in proposito — il quale è ancora di piena attualità. Ecco un esempio: la radicale *Libertà* di Padova accoglie « con gioia » la notizia che nel collegio di S. Daniele «fu (nel modo che ieri dicemmo!) proclamato il ballottaggio « fra» l' on. Luzzatto e il suo competitore, **un clericale feroce** (!!) il conte Ronchi; » e soggiunge: « è « **necessario** (!!) che l' on. Luzzatto rientri alla Camera ». Oh perchè necessario ?..

Collegio di Gemona-Tarcento

La divisione dei voti

Abbiamo sott'occhio lo specchietto con i risultati della elezione di domenica nelle sezioni, divise nei due mandamenti di Gemona e di Tarcento. Questi sono i dati significantissimi:

mandamento di Gemona: Capellani voti 583; Ancona 1094.

mandamento di Tarcento: Capellani voti 1312; Ancona 804.

In questo ultimo mandamento gli elettori inscritti sono 3164; nell'altro 2936. All'avv. Capellani è mancato l'appoggio di Gemona, di Trasaghis, di Osoppo, di Tarcento, di Nimis di Montenars, di Ciseris e di Platischis; in tutti gli altri Comuni ebbe la maggioranza.

Come si sa, l'avv. Capellani ebbe 1895 voti; l'Ancona 1898; il socialista Bellina 286, dei quali oltre 250 del mandamento di Gemona.

* * *

Anche nella riunione dei presidenti tenutasi a Gemona vi furono scene disgustose d'intolleranza contro: rappresentanti delle sezioni che avevano dato la maggioranza all'avv. Capellani. L' indignazione nei paesi così *fischiati* od accolti con altre grida ostili, è enorme.

— Muss di Sclâs; — per esempio, si gridava dai gemonesi... inferociti contro i rappresentanti di alcuni comuni della montagna.

Le dimissioni dell'avv. Fedrigo Perissutti.

Ci comunicano da Gemona:

L' avvocato Fedrigo Perissutti, consigliere ed assessore del Comune, in seguito alla votazione politica di Domenica ed alle volgari ineducate dimostrazioni cui fu fatto segno, ha stamane martedì presentato le sue rinuncie con la seguente lettera:

« *Onorevole Giunta Municipale di* GEMONA

« Mi vien fatto torto di aver sostenuto la candidatura dell' avv. cav. Pietro Capellani e di aver con ciò cooperato a danno degli interessi di Gemona.

« Con la coscienza tranquilla che il voto all' avvocato Capellani, oltre che all' insigne friulano era pur dato all' uomo che di questo paese avrebbe avuto certamente piena cura, con un passato che nulla mi rimprovera, non avrei mai supposto che la franca ed onesta libertà di propaganda, venisse calpestata e non rispettata.

« Desideroso pertanto che una crisi comunale sia eccitata e che in seno alla Giunta ed al Consiglio ritornino la calma e la pace, col vanto di cadere onoratamente, rassegno le mie dimissioni da assessore e consigliere del Comune ».

Con osservanza

devotiss mo

avv. F. Fedrigo Perissutti

La crisi comunale a Nimis come strascico delle elezioni?

Ci scriv no da Nimis, 8:

Quante sbornie, si vedevano qui ancora lunedì mattina!.... Pareva che ci fosse una grande fiera... e non vi dico di che cosa!...

Merita poi fatto cenno di altri due fatti particolari: uno, che non attesta certamente in favore della tanto vantata disciplina ecclesiastica, poichè qui si avverrò, stando ai si dice, che il nostro Parroco, e il suo cooperatore si adoperarono in favore della candidatura Ancona, contrariamente alla deliberazione del Comitato diocesano — coadiuvati in ciò da un amico intrinseco del Parroco nostro. Naturalmente, trattandosi di persone superiori ad ogni sospetto in quanto a onestà e moralità, non si fa loro un carico di questo, poichè ognuno è libero di agire come crede meglio in simili congiunture; ma, ripeto, il caso andava ricordato, perchè appunto dimostra che anche in un corpo così ben costituito com'è quello ecclesiastico la disciplina non è sempre osservata.

Il secondo fatto, è questo: che, da quell'amico del Parroco, il quale è anche assessore, in odio al Sindaco sig. Italico Comelli, apertamente fautore dell'avv. Capellani, si sarebbe fatta firmare da oltre due terzi dei consiglieri una lettera di rinuncia, da presentarsi al R. Prefetto per ottenere che il Consiglio fosse disciolto!... Bel modo di cercar l'interesse del Comune! cacciandolo da un'agitazione elettorale ad un altra! Notate poi che quell' assessore amico del parroco si schiera oggi contro il sindaco, e dopo aver figurato fra i più strenui campioni in appoggio dell' amministrazione che vorrebbe far cadere.

Del nostro Parroco, quei di Torlano e di altre frazioni hanno ragioni forti di malcontento, perchè l'anno scorso egli ottenne che le due frazioni di Torlano e di Ramandolo, le quali erano state sempre unite, con un'unica Scuola ed un unico Cimitero, fossero con decreto della Curia divise e Ramandolo passasse sotto la parrocchia di Nimis; e altrettanto fece una ventina d'anni fa, staccando altre frazioni pure dalla curazia di Torlano.

Questo, per dimostrare che, sotto l'apparenza bonaria, il nostro Parroco è uomo battagliero la sua parte. D'altronde, se non lo fosse, come si spiegherebbe la insistentemente affermata sua non osservanza delle prescrizioni diocesane?

Collegio di Udine

Non soltanto in città — e ne riferimmo estesamente — gli avversari del candidato liberale, l' illustre avv. comm. Ignazio Renier, dimostrarono il loro teppismo con lo sporcare i muri di scritte ed emblemi ignominiosi (e con un ludibrio di un funerale, dopo); ma quelle sconcezze e le calunnie e le grida oltraggiose e minacciose e le menzogne adoperarono anche in campagna o almeno in qualche parte di essa: per esempio, a Pagnacco, stando a quel che ne riferisce il *Crociato* di ieri.

Il *Paese*, e dal suo punto di vista fa bene, non dice una parola di tutte le porcherie con cui s' insudiciarono i muri nè di certe aberrazioni con cui lunedì la città nostra fu deliziata. L' on. Girardini, nei suoi discorsi, dal balcone della propria casa, ebbe solo a dire che ben altre dimostrazioni seguono alle vittorie avversarie; e disse giusto. Oh ben altre dimostrazioni! anzi, nessuna, da parte del partito liberale, nè quando è vincitore nè quando è sconfitto.

Ma quanto avvenne resterà ad ogni modo affidato alla memoria dei cittadini, per la nostra fedele narrazione. Anche delle insanie che il popolo commette nei suoi deliri è bene che qualche testimonianza resti.

Una cinquantina di Ballottaggi.

Candidati che si ritirano.

Il numero di ballottaggi è assai minore di quello che si prevedeva, sebbene, per contro, nella nostra Provincia esso sia meggiore del prevedibile. Fra tutti, saranno sì e no una cinquantina.

E' notevole il numero dei candidati che dichiarano di ritirarsi dal ballottaggio: anzitutto Fradeletto per questione di dignità; poi Lucca che si credeva padrone a Vercelli e che cede il posto al radicale Abbiate. Farinet si ritira dalla lotta, ad Aosta, perchè è in grande minoranza e perchè il fratello Adolfo fu battuto a Verès clamorosamente.

Rifiutano il ballottaggio: Melli contro Marangoni, e il nostro Ronchi contro Luzzatto ritenendosi eletti a primo scrutinio. Ha rifiutato Marescalchi contro Calda (Bologna) perchè pare che, dopo poco pulite rivelazioni, sia sicuro della sconfitta.

* * *

I deputati gionalisti anche nella nuova legislatura sono in buon numero. L' « Avanti! » manda alla Camera Bissolati, Podrecca e Morgari; il « Tempo », Treves; la « Critica sociale » Turati; la « Nuova Antologia », Maggiorino Ferraris; il « Corriere di Catania », de Felice; il « Secolo », Romussi; l' « Unione », Meda e Cornaggia; il « Corriere della Sera», Torre.

La lettera di Fradeletto

Antonio Fradeletto, intorno al cui nome tanto consenso di stima e quasi di ammirazione si raccoglie anche dalla nostra provincia, si trova in ballottaggio nel terzo collegio di Venezia con il socialista Todeschini, caduto a Verona e riparato subito in Austria per non essere arrestato, dovendo egli scontare parecchi mesi di carcere per la diffamazione a carico del nostro concittadino tenente Trivulzio. — Trovarsi in ballottaggio, è cosa che può accadere anche a persone più benemerite del Fradeletto, sebbene egli sia uno dei più affascinanti oratori dell' Italia contemporanea. Ma la causa determinante di questo ballottaggio offese giustamente l' illustre deputato, poichè egli si trova in ballottaggio, in quanto fra lui e il Todeschini fu gettata una candidatura ridicola, nella persona di un povero mentecatto, certo Carlo Busetto, detto *Fasiolo*, che è, per sua sventura, oggetto di scherno ai monelli delle calli e dei campielli di Venezia.

E i 388 voti dati alla grottesca candidatura, furono causa che l'on. Fradeletto andasse in ballottaggio coll' avversario socialista. Di qui la sdegnosa lettera seguente:

« Io ho sempre procurato di raccogliere sulla mia Venezia, luce ed onori. Ieri più di trecento veneziani, non osando combattermi a viso aperto, hanno preferito un nome che significa scherno e vituperio. Trenta anni di studio e di lavoro disinteressato, non valsero a preservarmi da così ignobile offesa o provocare una sufficiente reazione. Contro i tristi, che la macchinarono, rispondo una cosa sola, semplice e logica: rinunzio alla deputazione politica del 3.o collegio ed

a tutte le cariche cittadine. Rimango, per quest'anno. al mio posto di organizzatore dell'esposizione, perchè nessuna viltà di nemici nascosti può farmi tradire, all'ultima ora, gli impegni assunti, verso gli artisti di tutti i paesi civili.

Antonio Fradeletto ».

Il decano della Camera.

Tomaso Villa, che, dopo la morte di Biancheri, era il decano della Camera, fu abbandonato dai suoi antichi elettori di Villanova d'Asti, dei quali un tempo era l'idolo.

E non lo fu per una questione di principio, per sostituirlo con una persona che rappresentasse una diversa tendenza politica; ma solamente perchè un ambizioso sconosciuto seppe con intrighi sedurre gli elettori a dargli il voto!

L'antico parlamentare siedeva alla Camera fin da quando questa era a Torino, e la seguì a Firenze e a Roma. Conta 14 legislature, essendo stato eletto fin dal 1865.

Il decano della Camera rimane oggi il ministro Lacava che ha 13 legislature.

Collegio di Tolmezzo
La causa dei ritardi

Ci scrivono da Tolmezzo queste note che, essendo in data dell'8, possono dirsi retrospettive:

Causa la moltissima neve caduta nei giorni scorsi, i Presidenti dei seggi tardano ad arrivare.

Su 35 Comuni, ne mancano ancora 14!

Da Sauris informano telefonicamente che il Presidente del seggio non potrà venire prima di una settimana! A Sauris la neve caduta supera i tre metri.

La lotta fu assai vivace

Un invito agli elettori

Dal Comitato che propugna la relazione del comm. Gregorio Valle — così benemerito del Collegio per averne in ogni modo aiutato lo sviluppo economico-agricolo — siamo pregati d'interessare i numerosi elettori carnici residenti in Udine a recarsi domenica a votare nelle rispettive sezioni. Il tempo ormai si è rimesso e le strade sono aperte in ogni vallata, fino ai capiluoghi di ogni comune, dove appunto vi sono le varie sezioni. Se la mancanza loro alla votazione di domenica può scusarsi con le interruzioni stradali; non altrettanto potrebbe dirsi domenica ventura, in cui tali interruzioni sono cessate e in cui si tratta di affermare di nuovo al deputato uscente la simpatia e la gratitudine del Collegio contro una candidatura socialista.

Vi sono giornali onesti?

In Europa, e diciamolo pure con un po' di orgoglio, specialmente in Italia, tutti, giornalisti o semplici lettori di giornali, sarebbero pronti a rispondere affermativamente e a farvi molti nomi. Ma in America non sembra che la faccenda sia tanto facile. Anzi a giudicarlo da un interessante articolo che un editore di New-York ha pubblicato nella rivista americana «Atlantic Monthly» — e che la nostra pregevole rivista «Minerva» ha riassunto nelle sue linee principali — la cosa appare del tutto impossibile.

«E' possibile, si domanda infatti l'autore, pubblicare in America un giornale onesto?» Come si vede, la domanda è interessante, e mentre a noi produce un effetto assolutamente sorprendente, fra gli americani non desta che un sorriso di scetticismo.

E' vero che in America cominciano ad essere stanchi della intemperanza del giornalismo «giallo» e che il sorgere di giornali meno avidi di affari di ogni genere e di ogni colore sarebbe salutato con gioia da una gran parte del pubblico, ma nessuno si nasconde la difficoltà dell'impresa.

Bisognerebbe anzitutto superare il problema economico, poichè in fine dei conti un giornale è un'impresa finanziaria. Quando si pensa che in seguito all'aumento del prezzo della carta, ogni copia di giornale, e in America un giornale non può avere meno di 16 pagine, si vende con una perdita del 100 per 100, è chiaro che il giornale non potrebbe vivere senza la pubblicità enorme, che negli Stati Uniti è l'anima degli affari, ne risulta che la maggior parte dei giornali americani, anche i più influenti e diffusi, subiscono indirettamente la pressione dei grandi centri industriali e commerciali, pressione alla quale non possono sfuggire senza suicidarsi.

Se un giornale raggiungesse una tale importanza, diffusione e generale fiducia da rendere la sua pubblicità indispensabile all'industria, pur serbando la sua completa indipendenza politica e morale, il problema del giornalismo onesto sarebbe risolto.

Ma purtroppo questi casi sono più unici che rari; mentre è cosa notissima che durante gli ultimi due anni, tre dei principali giornali di New-York hanno dovuto modificare il loro indirizzo politico in seguito alle minacce dei grandi «department stores», negozi colossali, dove si vende di tutto, vere città industriali, che spendono milioni di dollari all'anno in pubblicità e costituiscono il maggior cespite di guadagno della stampa newyorkese, quasi la condizione «sine qua non» della sua esistenza.

Uno di questi giornali, il più democratico di tutti, con tendenze socialistiche e considerato come l'organo delle *labor unions* o leghe operaie, fu costretto ad abbandonare la sua campagna contro le Compagnie ferroviarie durante un recente sciopero, per evitare di perdere la pubblicità dei *department stores*, coinvolti nella lotta.

Così, quando i grandi negozianti licenziarono parecchie centinaia di impiegati, rei di essersi uniti in lega, il giornale socialista non osò formulare nelle sue colonne la benchè minima protesta.

* *

L'ideale del giornalismo sarebbe un foglio a buon mercato che disponesse di un servizio di notizie ampio ed esatto, così all'interno come all'estero, che pubblicassero brevi articoli di fondo alla portata di tutti, che trattasse tutte le classi sociali con imparzialità e giustizia, seguendo una tendenza progressista nel vero senso della parola, mirando sempre, cioè, non al progresso o al trionfo di questo o quel partito politico, ma, del paese intero.

Che questo ideale non sia stato raggiunto negli Stati Uniti, lo prova esaurientemente il breve esame analitico cui l'autore sottopone i principali giornali americani.

Egli premette, molto giustamente, che ogni giornale, indipendentemente dalla opera dei suoi collaboratori, deve possedere un'anima propria, una spiccata individualità. Le cartelle mandate in tipografia dal redattore politico, letterario, artistico, finanziario, dal cronista, dalla schiera dei «reporter,» costituiscono un'accozzaglia di roba senza vero significato, senza efficacia per il bene o per il male, se manca la mente direttiva che dal caos plasma una Minerva armata, pronta alla lotta in difesa di ben determinati ideali.

Ed è appunto questa mente direttiva che manca alla stampa americana.

I giornali americani, benchè tutti difettosi, non peccano tutti nella stessa maniera; i più autorevoli, che si rivolgono alle classi religiose e conservatrici, allontanano i lettori con interminabili articoli di fondo e cercano di darsi un aspetto di gran «respectability», salvo poi ad appoggiare una losca speculazione finanziaria, magari citando le Sacre Scritture. Altri che hanno organizzato un buon servizio di corrispondenti all'estero, trascurano le più importanti questioni interne, e viceversa mentre i due grandi rappresentanti della stampa gialla non nascondono affatto il loro programma immorale, quello cioè d'ingrassarsi sul putridume che essi stessi tendono a far dilagare.

* *

Forse l'unica politica che tutti i giornali degli Stati Uniti seguono in comune è quella di adulare il popolo americano che essi esaltano come il primo del mondo, interpretandone i vizi come virtù, i difetti come meriti. E così facendo, vengono meno al più alto e sacro dovere del giornalismo, che dovrebbe essere eminentemente educativo.

Però il pubblico, sebbene così adulato, ha compreso quel che valgono i suoi giornali ed è certo che accoglierà con riconoscenza, come un medico salvatore, un giornalismo che ponendo il dito coraggiosamente sulle sue piaghe saprà anche indicargliene i rimedi.

In nessun periodo della vita nazionale come in quello in cui sta per eleggersi il nuovo presidente, vengono maggiormente a galla in tutta la loro bruttezza i difetti morali della stampa. Questo o quel giornale, a seconda che dipende da questo o quel gruppo di capitalisti politicanti, si getta con feroce energia nella lotta da cui uscirà vincente o perditore, ma sempre dal punto di vista finanziario.

E tutti sanno quali cifre colossali di dollari vengono messe in moto negli Stati Uniti durante il periodo elettorale!

L'autore dell'interessante articolo conclude affermando che il pubblico degli Stati Uniti saluterà con gioia ed appoggierà con tutte le sue forze il sorgere di un giornalismo onesto e indipendente che alla menzogna interessata sostituisca la verità.

Non sarebbe necessario, nè consigliabile fondare nuovi giornali con questo programma, ma si potrebbero trasformare e correggere i migliori fra quelli già esistenti, con la sicurezza di vedere il loro esempio seguito dagli altri.

L'America comincia ad apprezzare il valore reale dell'onestà e della verità nella vita pubblica, e si è finalmente persuasa che l'onestà, alleata all'intelligenza e al senso comune costituisce uno dei più potenti fattori del progresso morale.

Cronaca Provinciale.

Cividale

— La morte di un cappellano

Giunge notizia da Taglio ch'è morto ieri, per mal cardiaco ed influenza, il cappellano don Giuseppe Beltrame, d'anni 68. Era nato a Grions del Torre.

— Grave rissa

Domenica, mentre certo Bodigoi Domenico di Prepotto rincasava, fu improvvisamente aggredito, gettato a terra e percosso con pugni calci e sassi dal cugino Bodigoi Giovanni fu Antonio e da Macorig Giuseppe di Domenico.

Lasciato libero, egli corse a casa e raccontò l'accaduto al vecchio padre. Entrambi uscirono per raccogliere il cappello e l'ombrello che il Domenico aveva lasciato cadere nella zuffa; ma incontrato il Bodigoi Giovanni gli si scagliarono contro con sassi e reciprocamente si ferirono.

Il Bodigoi Valentino riportò gravi lesioni alla bocca e al ginocchio destro, giudicate guaribili in 20 giorni

Bodigoi Giovanni alla testa guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

Quest'ultimo fu trasportato all'ospedale; gli altri due si trovano a letto a casa propria.

Rivalpo di Arta

— Sempre neve e nuovi disastri

Il paese di Valle di Arta è proprio perseguitato. La neve ha distrutti lo stavolo di proprietà Cescutti in località Lovoret ed altro di proprietà di Carandain Giuditta, cagionando un danno complessivo di 1500 lire.

La neve ha raggiunto una altezza media di metri 2. Oggi 8 marzo, nevica a larghe falde. Fino a quando!

(Secondo le previsioni da noi pubblicate il 1 del mese, dovrebbe essere finita, e cominciare una serie di belle giornate).

Sacile

— All'ombra dei cipressi

8. Questa mattina ebbe luogo l'accompagnamento della salma di Duilio Ceschelli, all'ultima dimora.

Malgrado l'infuriare del vento e della pioggia, il concorso alla mesta cerimonia riuscì davvero commovente.

Seguiva la bara una rappresentanza della Società di M. S. con vessillo.

In camposanto tesero le lodi del Ceschelli il sig. Andrea Rossetto per l'azienda Lacchin e il signor Giacomo Marchi per l'Operaia.

Gemona

— I funerali delle vittime della valanga

Sabato mattina ripartiva per i luoghi delle disgrazie prodotte dalle frane nelle montagne del Ledis la numerosa squadra formata di novanta popolani, per la ricerca dei cadaveri delle vittime.

Tutta la giornata dovettero lavorare, prima di poterli estrarre fra la neve ed i rottami, delle case.

Con alcune portantine improvvisate, ed avvolti in lenzuola, i poveri morti furono trasportati nella cella mortuaria del nostro cimitero, alle undici e mezza di sera.

Il Municipio si assunse le spese dei funerali che oggi seguirono con un grande concorso di cittadinanza.

Le 5 bare portate dai parenti e degli amici, erano precedute dal clero, dalle confraternite da una infinità di popolo con ceri, un plotone di alpini e dagli studenti dell'Istituto Stimatini. Seguivano le Autorità tutte, civili e militari; notai il Sindaco cav. Antonio Stroili, il comm. Ancona il pretore cav. Cavarzerani, il capitano De Negri e due tenenti, l'avv. Fantoni in rappresentanza anche dell'avv. Piemonte ecc. ecc.

Nel cimitero, prima che le bare fossero calate nelle fosse, il segretario comunale Rossini, tenne un commovente discorso.

Pozzuolo.

— Furterelli.

Giorni sono, ignoti di nottetempo penetrarono nella stalla di tal David Maria e rubarono un agnello del valore di lire 4. Di qui passarono nei vicini pollai di Gondolin Italia e Mazzolin Elisa e, rotti i lucchetti, involarono alla prima 5 galline del valore complessivo di lire 13, alla seconda 13 galline del valore di circa 30 lire.

S. Daniele

— Arrestato per misure di P. S.

8. — Fu tratto in arresto per misure di P. S. un individuo, lacero, senza camicia che con fare sospetto s'aggirava per le nostre vie.

Condotto in caserma all'interrogazioni rivoltegli rispose di chiamarsi Thämest Giacomo da Rhabendorf (Austria), di padre ignoto e di Thämest Anna. Non esercita alcuna professione ed è venuto nel Regno in cerca di lavoro; si trova senza mezzi di sussistenza.

Palmanova

— Maresciallo che parte.

Il maresciallo dei r. carabinieri, comandante questa stazione. signor Toniotti, è stato collocato in riposo. Ieri stesso è partito da Palmanova. Attualmente, a sostituirlo, è rimasto provvisoriamente, il bravo vicebrigadiere signor Gallio.

Pordenone

— Teatro sociale.

Da qualche sera agisce la Compagnia *Malipiero* facendosi grande onore. Peccato che, in causa della lotta elettorale, il pubblico sia scarso! Sfido io: ogni sera, da una parte o dall'altra, ci sono riunioni, conferenze,... ed altri ammenicoli!

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

La donna nuda.

Il titolo audace e biricchino di questa commedia di Henry Bataille, ha ferito la curiosità del pubblico. E il Teatro, iersera, era affollato; specialmente palchi e platea: nei palchi si ammirava tutta una fioritura di signore elegantissime. Ma la commedia, di nudo, non ha proprio nulla: la «donna nuda» non è che il titolo d'un quadro applicato alla commedia; il quadro del pittore Pietro Bernier, premiato al «Salon» e il quale gli procura la gloria e la ricchezza; gloria e ricchezza che vuol dividere con «Lolette», la modella che posò davanti al quadro; con cole che ha diviso le durezze e i patimenti dei giorni neri. Bernier, come ha promesso, vuole sposare e sposa la piccola «Lolette», la trasporta in un appartamento ricco e santuoso, in mezzo allo splendore.

Ma la ricchezza non completa, anzi distrugge la felicità di quei due esseri che si amarono col più tenero trasporto nella miseria Una donna fatale, la fiera, ricca e autoritaria principessa di Chabran — l'ebrea che ha comprato i titoli e il nome d'un vecchio decrepito — si frappone fra Lolette e Bernier e ruba a lei l'anima ed il cuore, a lui la vita e la pace. La principessa di Chabran che ha soggiogato col suo fascino il pittore, vuole sbarazzarsi del vecchio blasonato, come vuole sbarazzarsi di Lolette, per fare di Bernier suo marito. E Bernier, già vinto, aiuta la principessa nella determinazione fatale. Lolette però non si adatta e resiste, sfida, impreca, supplica, implora; ma poi, vinta, fugge e va a tirarsi un colpo di rivoltella, Guarisce, ma non della piaga dell'anima.

Col Bernier tutto è finito: egli non l'ama più; soffre di non poterla amare, ma non può amarla. Ritorna ancora a lei per pietà.

Lolette non ne può più: sente ch'è finita, e quando viene a trovarla Rouchard — il pittore che non ha raggiunto la gloria e che ha raccolto Lolette dal marciapiede e l'ha amata prima di Bernier — se ne va con lui, senza attendere più il marito che vuol mandarla lontano.

Quando questi ritorna per l'ultima volta e trova la stanza vuota e apprende che Lolette se n'è andata, cade accasciato sul lettuccio, piangendo.

Questa la favola; ma la favola non fa la commedia. Questa ha bisogno di dialogo, di scene, di episodi, di vita, di freschezza, di robustezza per correre al successo.

In questa «donna nuda» vi sono veramente alcune scene superbe, veri quadri pieni di vivacità e di colore; scene piene di squisitezza, d'intimità, di effetto, di drammaticità. Il dialogo è a volte fresco, scintillante, pieno di sentimentalismo-realistico, tutto anima e vita, ricco di poesia, di analisi e di sfumature.

Eppure, malgrado ciò, la commedia stanca. L'autore s'è indugiato troppo nei particolari; non ha saputo costringere e restringere: onde la «donna nuda» è finita fra gli applausi contrastati da zittii.

E neppur l'azione ha convinto; l'artificio è qualche volta troppo palese.

La commedia fu interpretata ottimamente:

La Mariani (Lolette) ebbe momenti di grandezza meravigliosi.

Nell'accesso isterico del secondo atto — quando Lolette sorprende Bernier in intimo colloquio colla principessa — ha superato sè stessa: è stata d'una forza così suggestiva da impressionare, d'una verità sorprendente; nella scena del distacco al terzo atto fu squisitamente drammatica. E il pubblico l'applaudì a scena scoperta; la chiamò ripetutamente, con interminabili ovazioni, al proscenio, dopo ogni atto.

Anche da parte degli altri artisti la commedia ebbe una recitazione efficacissima. Il Calabresi, il Sabbatini, la Bardazzi, il Bertramo e gli altri recitarono egregiamente bene.

* *

Questa sera «*Amore senza stima*» la cara commedia in 5 atti di Paolo Ferrari.

Cronaca Cittadina

«Quattr'occhi»
o mille e quattromila occhi

A proposito di un rilievo che facciamo nella rubrica elettorale al *Paese* di ieri, che non ha scritto neppur una riga per narrare le sudicerie commesse da taluni che non conoscevano altro modo di favorire il candidato suo; proprio stamane ricevemmo la seguente:

Il *Paese* di ieri non ha creduto di diplorare i fattacci di lunedì, che in tutti indistintemente lasciarono la più penosa impressione, sorvolando su essi come se non fossero avvenuti e fingendo così di non dar loro alcuna importanza.

Eppure, moltissime egregie persone del partito democratico convengono, a *quattr'occhi*, che quelle villane dimostrazioni, per quanto attribuite ad avvinazzati, non dovevano avvenire almeno per il decoro di Udine nostra; e le deplorano sinceramente — *sempre però a quattr'occhi*, o in una ristretta, cerchia d'amici.

Ma come va che quei signori non sentano imperioso il dovere di svergognare pubblicamente simili azioni, a mezzo del loro giornale?.. Gli avversari ne hanno scritto, ma quelli naturalmente si dirà che cantano per rabbia! E dunque, perchè non avete il coraggio di farlo anche voi e pubblicamente?

E' troppo evidente! In voi è la paura di *educare* quella parte incosciente della *massa*, sulla quale purtroppo contate per la vittoria; il gioco però non è onesto! *M.*

— Funebri.
Ieri mattina seguirono i funebri del compianto Pietro Tommasini, di Belluno già da molti anni addetto all'ufficio scolastico prov. in qualità di Segretario.

Il carro funebre era seguito dal sig. Vittorio Zavagna cugino e cognato dell'estinto e da altri parenti, dal consigliere delegato cav. Nicolotti e da grande numero di impiegati della Prefettura e da numerosi amici. Fra questi notammo l'assessore Pico, il prof. Pizzio, il maestro Lenardon, il cav. uff. Romano, il cav. Salvadori, il Provveditore Battistella, l'Ispettore Venturini ecc. Sul piazzale 23 luglio il cav. Battistella pronunziò il seguente discorso:

A questa bara che racchiude la salma d'un valentuomo rapito improvvisamente, nel fiore della virilità, all'affetto dei parenti e degli amici, io mando qui, in nome di tutti gli ufficiali della R. Prefettura, l'estremo saluto. Triste ufficio, ch'io compio col più sincero, col più profondo cordoglio, io che per oltre 7 anni l'ebbi assiduo compagno di lavoro e che potei bene apprezzare le nobili qualità del suo carattere prudente, laborioso, onesto fino allo scrupolo, incapace d'accogliere nel suo animo semplice e mite sentimenti che non fossero d'affetto e d'amicizia. Non d'altro curante che della sua famiglia e de' suoi doveri, trascorse la non lunga vita sempre contento del proprio stato, sempre sereno e tranquillo nella modesta agiatezza che con le indefesse fatiche di tanti anni era appena giunto ad acquistarsi. E ora egli non è più, nè più i suoi occhi sorridono alla vitale luce del giorno, chiusi brutalmente per sempre da una morte tanto più dolorosa quanto inaspettata. E noi lo piangiamo, e lo piangono insieme con noi una vedova desolata e una decenne nipotina alla quale con la consueta gentile bontà egli avea aperta la sua casa, e che teneva come propria figliuola.

Addio, povero Pietro: il tuo spirito immortale accolga il pietoso saluto che commossi e riverenti noi ti mandiamo, noi che conserveremo indelebile e perenne nel cuore il culto alla tua cara memoria.

Il corteo funebre proseguì quindi pel camposanto. Alla vedova rinnoviamo le nostre condoglianze.

— Servizio sulla linea Udine-Pontebba.
La Camera di commercio ha ricevuto i seguenti dispacci dalla direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Avvertesi che dal 8 corrente venne attivato il servizio viaggiatori anche sul tratto Chiusaforte-Pontebba limitatamente ai treni diurni 2710 e 1587. Non si può stabilire quando sarà riattivato il servizio completo sulla linea Udine-Pontebba avvertendo che il servizio viaggiatori deve intendersi limitato a Pontebba loco.»

— Proroga di sospensione.
«Perdurando ingombro alla stazione di Feltre-Cesio e Busche-S. Giustina - Sedico - Bribano - Belluno causa nuova nevicata resta prorogata a tutto 11 corrente la sospensione accettazione merci a grande velocità a carro completo e piccola velocità a carro completo e collettame colà destinate.»

— L'invenzione di un udinese
Abbiamo parlato tempo fa dell'invenzione utile e pratica, dell'ombrello tascabile, fatta dal nostro concittadino sig. Antonio Mattioni residente a Marano Vicentino, dove è adetto alla fonderia Rossi Zamboni e C.. Il sig. Mattioni ci scrive ora, che il modello finito è stato giudicato molto favorevolmente da persone competenti e dall'on. Attilio Brunialti, cui fu presentato.

Il Mattioni è in trattative per la cessione della privativa della sua invenzione, che desidera rimanga in Italia; anzi, suo vivo desiderio sarebbe che la nuova industria sorgesse in Friuli e per opera di friulani.

— Scuola popolare superiore.
Questa sera il maestro E. Fruch terrà una lezione sul tema: «Pietro Zorutti.

— Sulla questione al Laboratorio di chimica-agraria.
Abbiamo atteso che passassero le elezioni, per ricordare all'on. Consiglio del R. Laboratorio la promessa relazione.

Fummo spinti alla polemica unicamente per la rivendicazione del giusto; eppereciò ora, che tutto è ritornato tranquillo, serenamente domandiamo all'on. Consiglio quella relazione giustificativa ch'egli ha promesso e che attendiamo da oltre un mese. Tanto noi che il consiglio del Laboratorio abbiamo preso impegno verso il pubblico di delucidare le cose; e il pubblico aspetta.

— Una retata di nottambuli.
Questa notte le guardie scelte Fortunati e Città fecero una retata di vagabondi notturni alla stazione ferroviaria, in via Aquileia e altrove. Ecco i nomi: G. Batta Chiapolino d'anni 28 di Forgaria, senza fissa dimora; Lorenzo Molinaro d'anni 25 di Forgaria; Pietro Pollo d'anni 29 bracciante di Aviano; Antonio Riccio d'anni 40 di Aviano; Pietro Zorzo d'anni 32 di Remanzacco; Anna Zanatti d'anni 26 di Castelnuovo (Lucca) e Giacomo Saltarini meccanico d'anni 20 di Udine.

Tutti meno quest'ultimo, — arrestato perchè si rifiutò di pagare lo scotto in un'osteria — furono trovati in possesso di armi proibite.

— I disertori austriaci.
Ieri si costituì alle guardie di finanza di S. Giorgio di Nogaro il soldato austriaco Edoardo Bernardis d'anni 22 di Dolegna, dichiarandosi disertore del 97.o fanteria di stanza a Trieste. Ieri stesso fu accompagnato a Udine.

— Una bicicletta rubata.
Ieri mattina il sig. Francesco Zugolo, scalpellino dovette constatare che la bicicletta sua era sparita, insieme ad alcune pietre da mola. Denunciato il furto, la questura arrestò certo Federico Nardelli, dipendente dello Zugolo, il quale confessò il furto delle pietre, ma negò quello della bicicletta.

Fu trattenuto in arresto.

Nel mondo degli affari.

Concordato. Nel fallimento di *D'Agostino Valentino* di Giuseppe, coloniali, Pasian Schiavonesco, fu omologato il conchiuso concordato al 50 0[0 ad un mese dal passaggio in giudicato, garante il signor Pietro Pascuttini, di Forgaria.

— Pillinini Oreste, calzoleria, del quale era stato dichiarato il piccolo fallimento, ha concordato col 20 per cento a sconti.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres. Zamparo P. M. Sciappelli

I rivali in amore.

Raimondo Nigris d'anni 17 di Pozzuolo è un giovanotto, che malgrado si trovi nella prima pubertà, ha ormai subito il fascino prepotente dell'amore ha già sentito la malìarda carezza dei baci incendiari. E fu vinto.

Una sera del dicembre scorso, non seppe domare la sete di vendetta di fronte al rivale che attendeva ai suoi giovani ma già tormentosi giorni. E lo ferì colla roncola che teneva in tasca.

Il rivale, Guido Pittoritto, denunciò il Nigris che venne trascinato per la prima volta davanti al Tribunale, sotto l'accusa di lesioni gravi e di porto d'arma proibita.

Non giovò ch'egli negasse: il Tribunale lo ritenne colpevole. Ma pur condannandolo a 2 mesi e 15 giorni di reclusione, lo beneficò colla legge del perdono.

Difesa: avv. Cosattini.

La merenda dei cavoli

Contrari a tutti i pregiudizi di questo mondo e quindi anche a quello che i cavoli non devono entrare a merenda, Giacomo Pastoria d'anni 41, Giovanni Gigante d'anni 28 e Luigi Ventoruzzo d'anni 32 di Rivarotta (Teor) pensarono di merendare coi cavoli e per la occasione dopo rubati cinque tacchini a Bosmo Scapolin, rubarono i cavoli a Pietro Filaferro.

Ma ebbero una digestione molesta ed incompleta: l'autorità li disturbò senza scrupolo veruno per la loro salute!

Probabilmente, completeranno la digestione in carcere, dove dovranno restarvi per 6 mesi, avendo così giudicato il Tribunale.

Difesa: avv. Driussi.

Un borsaiuolo

Lodovico Macorig d'anni 19 di Masarolis, per furto con destrezza di 25 lire, in contumacia e condannato a 2 mesi e 15 giorni di reclusione.

— I concerti delle «Dame Viennesi» all'Albergo Nazionale, è doveroso constatarlo, ottennero fin qui un sempre maggiore e lusinghiero successo. La professoressa Portougal coadiuvata dalle sue valentissime concertiste, offre alla mattina ed alla sera, programmi sempre variati, composti di pezzi di musica classica, dei migliori autori.

I proprietari dell'Albergo, signori Silvestri e Fabris, debbono compiacersi del favore con cui il pubblico asseconda la loro ardita iniziativa, poichè le eleganti sale del loro modernissimo ritrovo, sono sempre affollate.

In una parola, nella presente stagione, non vi è modo migliore di occupare bene un paio d'ore, che recarsi — di mattina o di sera — all'albergo Nazionale.

Il "record,, dei votanti
ed il deputato più giovane

Crediamo che il *record* nel numero dei votanti in rapporto agli inscritti spetti al collegio di Deslo.

In questo il costituzionale Lodovico Taverna — che sarà fors' anco il deputato più giovane della nuova Camera, avendo compiuto da soli 20 giorni i 30 anni — combatteva il radico-repubblicano Silva.

Orbene, su 9575 elettori inscritti si recarono a votare 8988 elettori, pari al 94 per cento degli iscritti! Si può dire che solo gli assenti in lontanissimi paesi, i morti dopo la chiusura delle liste, e gli ammalati gravi non si sieno recati a votare.

Com' è noto il conte Taverna fu eletto con 4623 voti contro 3862 riportati dal suo competitore, ma si deve avvertire che le schede contestate o nulle superarono il mezzo migliaio.

Un caso curioso di contestazione è questo. I « Silvani » fecero annullare molte schede perchè il Taverna era indicato col suo titolo nobiliare.

La questione austro-serba
è sempre ingarbugliata

Vienna 9. — La *Neue freie Presse* si dice informata che nella nota di risposta del governo serbo alle potenze, si dichiara che la Serbia si affida alla Russia e alle potenze amiche a tutela dei suoi interessi. La Serbia chiede nulla dall' Austria e il governo serbo fedele alle decisioni della Scupcina non rinuncia alle sue pretese.

Queste informazioni della *Neue freie Presse* impressionano perchè, se sono vere, il conflitto austro-serbo si aggraverebbe nuovamente.

Tredici morti in seguito ad una sbornia
dopo un funerale.

Budabest, 9. Nel villaggio di Tovaradae, presso Nagy-Behskereh, ci furono ierlaltro i funerali del ricco contadino slovacco Soborec. La vedova diede quindi il solito pranzo alle persone che parteciparono ai funerali: una cinquantina di convitati. Alla fine del pranzo la vedova fece portare due botti di acquavite e tutti si misero a cioncare in modo spaventoso, fino alla mattina.

Una quarantina di persone ammalarono gravemente in seguito alla sbornia colossale pigliata; tredici, tra cui la vedova morirono dopo alcune ore; altre venti si sono ammalate gravemente; secondo l'opinione dei medici altre quattro dovranno soccombere.
Non è escluso che l' acquavite fosse avvelenata.

Nove bambine
uccise dal crollo di un muro.

Roma 9. — A Mandela (Subiaco) mentre un gruppo di nove bambine stava a divertirsi fuori del paese presso un muro di cinta alto circa tre metri e mezzo, sorreggente un terrapieno; un tratto del muro cedette e le seppellì sotto le macerie. Sparsasi la notizia in paese, accorsero subito sul posto paesani e autorità che diedero mano al salvataggio. Le nove bambine furono estratte cadaveri! Per la disgrazia entrano in lutto sei famiglie.

Una colossale valanga
operai italiani sepolti.

Si ha da Salisburgo che a Boechstein, precipitò un'enorme valanga trascinando tronchi d'albero e macigni, la quale travolse due baracche dove si trovavano 35 operai, in gran parte italiani e alcuni friulani, occupati nei lavori ferroviari. Gli operai al momento della catastrofe erano raccolti a colazione. Fino a ieri furono estratti 17 cadaveri. I salvati sono 12; inoltre un operaio che si credeva perito si presentò pure iermattina. Gli ingegneri dell'impresa per la costrezione del tunnel dirigono i lavori di salvataggio; causa la ristretezza dello spazio non si possono però impiegare negli stessi molti operai. Nel pomeriggio i lavori dovettero essere contemporaneamente sospesi, temendosi che precipitasse un' altra valanga, che avrebbe potuto provocare un disastro maggiore del primo.

L'agenzia viennese Herzog ha da Salisburgo che gran parte degli operai schiacciati dalla valanga erano italiani. Gli operai che furono estratti vivi hanno gravi fratture alle braccia e alle gambe.

Sotto la massa di neve indurita dal gelo sono sepolti ancora tredici operai che si teme siano già morti.

Le ultime notizie telegrafiche dicono: furono estratti finora 17 morti. Quattordici operai furono salvati; ne mancano ancora nove. I lavori di salvataggio sono continuati energicamente senza interruzione.

Grave incidente
durante lo sgombero delle nevi

Pontafel, 9. Tra Tarvis e Pontebba una locomotiva di soccorso investì un gruppo di operai che stava sgombrando il binario dalle nevi. Tre operai furono feriti mortalmente.

Santini fa S. Michele.

L' on. Santini, il bollente oppositore contro..... gli oppositori di Estrema Sinistra, divenuto famoso in tutta Italia per i suoi battibecchi quotidiani nella passata Camera massime coi socialisti — l' on Santini, alla cui fama contribuì pur l' Asino con le sue candidature settimanali, è caduto dunque, a Roma, contro il socialista Bissolati. Ora, egli ha già cominciato a far le valigie portando via da Montecitorio le sue robe.

Anche altri deputati caduti si affrettano a lasciare i cassetti (loro assegnati) ai nuovi venuti Iermattina, un domestico dell' on. Santini, con un' enorme valigia gialla attese dinanzi al portone che lo chiamasse il suo padrone. L' on. Santini vuotò tutti i propri cassetti, inclusi quelli di una stanza della Giunta del Bilancio, nella quale era stato chiamato dalla fiducia del Governo come relatore del bilancio della guerra.

I popolari secondo l' « Avanti ! ».

L' « Avanti! » dice che dalle ultime notizie giunte risulta che i deputati popolari sono ormai 75; i socialisti eletti vengono ed essere 31; i socialisti in ballottaggio, sono 28; i repubblicani eletti sono 17, quelli in ballottaggio 6; i radicali eletti sono 27, e quelli in ballottaggio 11.

Il gruppo popolare supererà dunque nella nuova Camera il centinaio, perchè in molti dei ballottaggi le previsioni sono favorevoli ai candidati dei tre partiti alleati.

— Beneficenza

Offerte fatte alla Dante Alighieri, in morte
di Antonio Biasutti: Giovanni D' Avanzo L. 1;
di dott. Cesare degli Sforza: ing. Oddone Tosolini L. 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Silvestri Giovanni: Doretti avv Giuseppe L. 2, Doretti dott. Virginio 2, De Poli Angelo 2, Citta Ernesto 2, Cuttini Francesco 2, Borghese dott. Ubaldo 2, Borghese Umberto 2, Furlani dott. Isidoro 2, Bevilacqua Domenico 2, Battecletti Antonio 2, Suzzi Ferrante 2, Doretti Emilio 2, Tamburlini Antonio 2, Santi Ernesto 2, Ditta Enrico Mason 2.

I cognati del defunto Sig. Giovanni Silvestri: Penada Euginolfo, Ferrari prof Federico, Bonvecchiatto Alessandro, Borgherini Scarabellin: Giuseppe, Bonvecchiato dott. Gustavo e rispettive famiglie ad onorare la memoria del loro caro congiunto, offrirono alla Società Protettrice dell' Infanzia la somma di L. 150 affinchè intestato un letto alla Colonia Alpina in nome del defunto.

Offerte fatte all' Ospizio Mons. Tomadini in morte
di Italia Stampetta Martinuzzi: Fabbriceria della Chiesa di S. Giacomo offre L. 25, Eugenio Ferrari 2.

Camera di Commercio
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 9 Marzo 1909.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.73
» 3 1|2 0|0 (netto)	103.17
» 3 0|0	72.50
Azioni	
Banca d' Italia	1301.50
Ferrovie Meridionali	667.75
» Mediterraneo	397.75
Società Veneta	206.75
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	363.50
» Mediterranee 4 0|0	507.50
» Italiane 3 0|0	359.50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	506.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	505.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	511 75
» » » » 5 0|0	518 50
» I tal; Roma 4 0|0	508.50
» st.»I » 4 0|0	517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.44
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi	123.52
Austria (corone	105.62

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Tutti coloro che scrivono al giornale sono pregati d'indirizzare le lettere impersonalmente alla Direzione, alla Redazione o all' Amministrazione. Il direttore, i redattori o l'amministratore, molte volte sono assenti; così le lettere dirette personalmente subiscono ritardi e portano incagli al buon funzionamento sia della parte redazionale che di quella amministrativa.

Non si fidino, i corrispondenti d' impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono !.

Rinnoviamo ai corrispondenti la raccomandazione d' inviare le loro lettere, specialmente per i numeri delle domeniche in modo che arrivino a Udine o la sera precedente o almeno durante la notte del sabato. Per le notizie che non potessero inviare a tempo per lettera, si servano del telefono.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

Luigia Zavagna ved. Tommasini, profondamente commossa, ringrazia tutte quelle gentili persone che nella luttuosa disgrazia della improvvisa morte del suo amato

Pietro

le diedero tanta prova di affetto.

Speciali, sentiti ringraziamenti rivolge all' egregio sig. cav. Battistella, Provveditore agli studi che porse un affettuoso saluto alla salma del povero Estinto, all'ill. sig. cav. Nicolotti, consigliere delegato e a tutti gli Impiegati della R. Prefettura.

Udine, 9 marzo 1909.

Il Rag. Antonio nobile Gabrieli e famiglia ringraziano dal cuore quanti vollero onorare la memoria dell'amata sorella Elisabetta con ogni manifestazione di stima.

Comune Magnano Riviera
Avviso di concorso

A tutto 31 marzo corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune (abitanti 2573) con lo stipendio di L. 1600 e conveniente alloggio gratuito nella casa comunale.

Le rispettive domande dovranno essere corredate dai documenti di rito.

La nomina verrà fatta a termini della Legge Com. Prov. e l' eletto dovrà accettare il Regolamento al servizio in corso di approvazione ed assumere l' ufficio entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Magnano in Riviera 1 Marzo 1909.
Il Sindaco
G. B. Rovere

Comune di S. Vito al Tagliamento.

Aperto concorso Levatrice stipendio L. 500.

Il Sindaco
Morassutti.

APPENDICE 11

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

Quando finalmente venne nominato tenente egli credette di avere ormai pagato abbastanza il fallo che incoscientemente credeva di avere commesso e che nessuno mai gli aveva apertamente rimproverato. Però non tardò ad essere deluso.

Sebbene i suoi superiori lo trattassero affabilmente e non gli nascondessero di ritenerlo un ufficiale molto colto e molto zelante pure mai gli avevano affidato qualche incarico delicato o difficile. I prescelti erano sempre gli altri e lui lo lasciavano nel dimenticatoio.

Non è a dirsi come l'accorasse questo trattamento, ma invece di avvilirsi egli non faceva che dedicare maggiori ore allo studio e maggior zelo nell'adempimento delle sue attribuzioni. Sembrava che nel suo dolore acquistasse la forza per lottare contro una distetta che egli non riusciva a spiegarsi.

Dopo cinque anni di guarnigione a Bordeaux il reggimento era partito per Parigi con grande gioia di Adolfo di Grandmont il quale avrebbe potuto coabitare con suo padre ch'egli adorava.

Ma neppure nella grande città del piacere, il giovine tenente aveva cambiato sistema di vita. Egli passava dalla caserma alla casa di suo padre, dalla piazza d'armi alla sala di lettura del reggimento, senza mai perdere un'ora in divertimenti.

Il suo amico intimo era il barone Alessio di Rochefaut. Egli era l'unico collega che ricevesse in casa e che avesse presentato a suo padre.

Perchè il barone era suo amico? V'era tra loro somiglianze di carattere?

Neppure per sogno; il barone non era studioso; amava la bella vita e trascurava un tantino il servizio; ma forse a causa di questa dissimiglianza Adolfo di Grandmont lo aveva preferito tra gli altri ufficiali del suo reggimento. Bisogna però confessare che il barone di Rochefaut sapeva meritarsi l'affetto del suo amico con una sottomissione a tutta prova. Non muoveva dito senza prima consultarlo e seguiva inappuntabilmente tutti i consigli che Adolfo di Grandmont si credeva tenuto di dargli.

Del resto Adolfo di Grandmont sapeva compatire ed anche scusare le scappatelle del suo amico, ch'egli ascriveva tutte al carattere vivace ed all'età giovanile, giacchè il barone era più giovane di lui di due anni.

* * *

Era la sera di Natale ed Adolfo di Grandmont, proprio con vero dispiacere, era stato in quel giorno comandato di picchetto in quartiere. E il suo dispiacere si capisce, perchè in questo giorno dell'anno tutti coloro che hanno vicino qualche parente, amano passare almeno le ore del pranzo seduti accanto ai loro cari. Gli ufficiali del reggimento, molti dei quali avevano le loro famiglie distanti da Parigi, avevano deciso di pranzare insieme in una delle sale della caserma. Non potendo Adolfo di Grandmont pranzare col padre era stato costretto naturalmente di accettare di condividere il pranzo dei suoi colleghi.

Il cantiniere del reggimento, che era stato cuoco in una famiglia patrizia, si era assunto l'incarico di preparare un pranzo prelibato ai suoi superiori. Dopo suonato il segnale del silenzio e quando Adolfo di Grandmont, come era suo dovere, fu sicuro che tutti i soldati erano nelle sue camerate o che più nessuno di essi si trovava in cantina o nei cortili, gli ufficiali sedettero a tavola. Erano tutti sottotenenti o tenenti, quasi dello stesso grado o quindi senza ritegno per stare allegri.

Alle frutta tutti i commensali erano un tantino alticci perchè lo chablis, il bordeaux e lo sciampagna non erano stati risparmiati.

— E ora, amici, prima di gettarsi in braccio alle delizie del gioco, facciamo un brindisi in onore dell'ufficiale di picchetto, il quale ci ha permesso di fare un po' di chiasso — propose il barone di Rochefault.

— Sì brindiamo alla salute del nostro Grandmont — gridarono tutti gli ufficiali in coro.

— Camerieri, cuochi, guatteri portate un'altra dozzina di bottiglie di sciampagna! gridò il tenente anziano del reggimento il quale aveva regolato l'andamento del pranzo.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.55, A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste Via Cormons: Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.53; A. 15.44. D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano). O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): [illegible]; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20

per Cividale: 6.30; [illegible]; 11.15; 15.5; 16.45; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.36; 11.35; 15.11. 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.[illegible]; D. [illegible]; A. 12.44; A. 17.9. D. 19.45; Lusso 10.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.[illegible]; D. 11.6; A. 12.5; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): [illegible]; 18.5; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.[illegible].

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 6.35; 9.48; 15 [illegible]; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 19.57 21.48.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.25.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909